

---

# Coordinazione e negazione.

## Sulla sintassi di *né* nell'italiano contemporaneo

---

STEFANO TELVE

---

Le congiunzioni *e* e *né* sono tradizionalmente classificate dalle grammatiche dell'italiano tra le congiunzioni copulative.<sup>1</sup> All'interno di questa categoria (che annovera inoltre *anche*, *pure*, ecc. e *neanche*, *neppure* ecc.), *e* e *né* si distinguono rispetto alle altre perché possono svolgere la loro funzione di collegamento anche senza la presenza di altre congiunzioni (come può accadere invece per *anche*, *pure* ecc.), come si ricava dal confronto tra queste frasi:

Ho comprato il latte *e* il pane

\*Ho comprato il latte *anche* il pane<sup>2</sup>

Ho comprato il latte *e anche* / *e pure* il pane<sup>3</sup>

Inoltre, *né* e *e* sono spesso presentate come complementari tra loro: la prima infatti viene abitualmente considerata come la versione negativa della seconda (*né* = *e non*; come nell'esempio: *Non li frequenta, né loro lo cercano* = *Non li frequenta, e loro non lo cercano*).<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Cfr. Luca Serianni, *Grammatica italiana*, Utet, Torino 1989, cap. XIV, §§ 12-18.

<sup>2</sup> Esempio la cui accettabilità naturalmente varierebbe col variare della struttura (presenza di virgola / pausa, ecc.). Seguendo usi largamente diffusi in linguistica, di qui in avanti segnaliamo con l'asterisco una frase scorretta o non ammessa nella varietà standard dell'italiano, con una barra obliqua la pausa intonativa, con le parentesi quadre l'unità sintattica di un sintagma e con il maiuscolo l'enfasi intonativa. Nel corso del lavoro è stato fatto riferimento ad alcuni lavori reperibili in rete in formato pdf (vd. bibliografia): in questi casi, il rinvio non rimanda come di consueto alla pagina, ma al paragrafo.

<sup>3</sup> Per la peculiarità indicata a testo, *e* e *né* (e *ma*) sono anche chiamate 'operatori di coordinazione', mentre *anche*, *pure* possono essere considerate come avverbi: cfr. Serianni, *Grammatica*, cit., cap. IX, §§ 1-3 e Mauro Scorretti, *Le strutture coordinate*, in Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, voll. 3, Bologna, Il Mulino 2001, vol. I, pagg. 241-84, pagg. 245-46 e 256-57.

<sup>4</sup> Cfr. Scorretti, *Le strutture coordinate*, cit., pagg. 253-56 (cfr. pag. 253 per l'esempio a testo) ed altri, ad es. Salvatore Battaglia (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino 1961-2003, s.v. *né* § 1, e Christoph Schwarze, *Grammatik der italienischen Sprache*, Max Niemeyer, Tübingen 1988, pag. 321

Questa specularità morfologica (*né* < NEC = *ne+c* / *neque*) non significa però che *né* e *e* non siano effettivamente intercambiabili: se infatti osserviamo le due congiunzioni nel concreto del loro funzionamento noteremo alcune differenze sostanziali.<sup>5</sup>

Nelle pagine che seguono verrà descritto il diverso uso di *né* (rispetto a *e* (*non*)) osservandone alcune peculiarità prosodiche e sintattiche, relative alla funzione di congiunzione tra nomi (§§1-2), tra frasi semplici (§ 3) e all'interno della frase complessa (§§4-6).

### 1. Congiunzione tra nomi.

Dal punto di vista della prosodia, si può constatare che la coordinazione con *e* di due nomi oggetto in una frase negativa dà luogo a un sintagma nominale prosodicamente unitario.

Il sintagma nominale non può accettare infatti una pausa intonativa interposta tra i due nomi, perché questa ne infrangerebbe l'unità sintattica:

\*Ho comprato [il latte / e il pane]

\*Tommaso ha [gli occhi blu / e i capelli neri]

La pausa può aversi alla sinistra del sintagma, quando questo viene isolato e focalizzato contrastivamente. In questo caso la contrastività recupera al sintagma l'unità sintattica (nell'esempio che segue il valore contrastivo è rilevato con un *ma...*), come avviene nelle versioni negative delle frasi appena citate:<sup>6</sup>

("Andernfalls ist [scil. *Né*] nur die negative Variante von *e* 'und'"). L'equivalenza è già in Raffaello Fornaciari, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Sansoni, Firenze 1974 [1881], pagg. 284-85 ("Nella costruzione coordinata di proposizioni negative invece di *e* si usa *nè* (= e non). *Voi non siete la prima, nè sarete l'ultima, la quale è ingannata*. Boccaccio", I XXVII 3).

<sup>5</sup> *Nec* deriva da *ne* + il deittico *-c* oppure da *\*ne-kue* (con *\*-ku* > *-k* variante di *\*-kue*): cfr. Anna Orlandini – Paolo Poccetti, *Il y a nec et nec. Trois valeurs de le négation en latine dans les langues de l'Italie ancienne*, in Franck Floricic (sous rédaction de), *La négation dans les langues romanes*, John Benjamins, Amsterdam 2007, pagg. 29-48, pagg. 29-31.

<sup>6</sup> L'unitarietà sintattica è analoga a quella di binomi lessicalizzati (cfr. Ton van der Wouden, *Negative Constructions. Collocation, polarity, and multiple negation*, Groningen Dissertations in Linguistics, Dutch Department, University of Groningen, 1994, pagg. 13-19 e pag. 68; sui binomi in italiano cfr. Francesca Masini, *Binomi coordinati in italiano*, in Emanuela Cresti (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*, atti del IX Congresso Internazionale della Società di Linguistica e Filologia Italiana, Firenze, 15-17 giugno 2006, FUP, Firenze 2006, vol. II, pagg. 563-71; sulle locuzioni idiomatiche a polarità negativa dell'italiano cfr. Emilio Manzotti – Alessandra Rigamonti, *La negazione*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pagg. 245-317, pagg. 270-71). Per questo fenomeno in inglese ("NPIs in English cannot be licensed in 'and' conjuncts, although this licensing is available through a mediation of 'or'": cfr. *John did not see Peter \*and / or any children*) cfr. Ljiljana Progovac, *Coordination, C-Command, and 'Logophoric' Nouns*, in Laurence R. Horn, Yasuhiko Kato (edited by), *Negation and Polarity: Syntactic and Semantic Perspectives*, Oxford University Press, Oxford 2000, pagg. 88-114, pag. 112; per la portata di *e* e di *o* e sui binomi cfr. anche Alan Boag Munn, *Topics in the Syntax and Semantics of*

---

Non ho comprato / [il latte (/) e il pane] / ma...

Tommaso non ha / [gli occhi blu ( / ) e i capelli neri] (ma...)

Di là da questa evenienza, una frase negativa in cui il fuoco della negazione coincide con un sintagma complemento oggetto formato da due elementi coordinati richiede correntemente non la congiunzione *e* (come nel primo degli esempi citati) ma *né*, che tuttavia si comporta in senso inverso, consentendo il costrutto con pausa interna al sintagma, possibile anche per letture contrastive:

Tommaso non ha [gli occhi blu] / né [i capelli neri] (ma...)

Diversamente da quanto accade con *e*, gli elementi congiunti con *né* non possono invece essere staccati prosodicamente, nemmeno ipotizzando valori contrastivi:

\*Tommaso non ha / [gli occhi blu né i capelli neri]

\*Tommaso non ha / [gli occhi blu né i capelli neri] ma...

(Si osservi *en passant* che la pausa prima di *né* non è obbligatoria, e che l'assenza potrebbe essere ricondotta a ragioni di *Allegroform*).<sup>7</sup>

Quanto appena detto si riflette, nello scritto, nell'uso della punteggiatura. La solidarietà interna del sintagma con *e* (e, viceversa, la sua divisione interna con *né*) è confermata dal fatto che tra gli esempi fin qui citati ammettono una

---

*Coordinate Structures*, Dissertation submitted to the Faculty of the Graduate School of the University of Maryland in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy, 1993, pagg. 185-195.

<sup>7</sup> Come si potrebbe ipotizzare sulla base dei dati – invero non molti – ricavabili dall'interrogazione del *corpus* radiofonico della LIR: cfr. Nicoletta Maraschio e Stefania Stefanelli (a cura di), *LIR. Lessico dell'italiano radiofonico*, Accademia della Crusca, Firenze (in corso di pubblicazione). Gli esempi caratterizzati da assenza di pausa appartengono infatti al parlato veloce dei giornali radio, mentre quelli contrassegnati da pausa figurano in esempi di parlato professionale (pubblicità) e istituzionale (discorsi di parlamentari). Ecco alcuni esempi senza pausa: “non sono ottimista né pessimista” / dichiara [...]” (Giornale radio GR1, 23 maggio 1995, conduttore Paolo Cremonesi), “non prevede la riapertura né tantomeno la costruzione / di nuove centrali” (Giornale Radio Ultimo minuto, 27.5.1995, conduttrice Maria Vittoria Bruscoli), “non li vogliamo / # attaccare né buttare giù dal piedistallo” (Radio Radicale, 27 maggio 1995, “Ad armi pari”, Francesco Rutelli). Ed alcuni esempi con pausa: “non c'erano ancora strade ferrate / né massicciate / # lumi a gas né candele steariche / né bassi divano con le molle / # né mobilia che non fosse laccata / # né delusi giovinotti con l'occhialino / né liberaleggianti filosofesse / # a quei tempi” (Rai 2, 23 maggio 1995, “Il signor Bonalettura”, voce esterna professionale), “non vi fa pagare la telefonata / né un canone di abbonamento” (Rai 1, 25 maggio 1995, pubblicità), “/# non sarebbe giusto / né opportuno / gravare l'Unione” (Radio Radicale, 23 maggio 1995, diretta dalla Camera dei Deputati, Susanna Agnelli), “non deve annegare nelle tecnologie cibernetiche / né in burocratismi farraginosi” (Radio Radicale, 23 maggio 1995, diretta dalla Camera dei Deputati, Umberto Cecchi; ma in questo esempio la pausa non è fortissima). Sono stati riportati qui soltanto contesti in cui *né* figura nel costrutto formato da *non* V + N + *né* + N. Ringrazio le curatrici Nicoletta Maraschio e Stefania Stefanelli per avermi messo gentilmente a disposizione i dati della LIR.

virgola o un punto fermo all'interno del sintagma solo quelli con *né* e non quelli con *e* (non contrastivi):

Tommaso non ha gli occhi blu. Né i capelli neri.

Tommaso non ha gli occhi blu, *né* i capelli neri.

\*Tommaso non ha gli occhi blu. E i capelli neri.

\*Tommaso non ha gli occhi blu, e i capelli neri.

Il segno interpuntorio interrompe la portata della negazione, e solo *né* (non anche *e*), nelle varietà standard, può estenderla oltre quel segno all'elemento coordinato.

In assenza di negazione, le cose starebbero diversamente: la pausa interna al sintagma sarebbe infatti possibile, come evidenzia il fatto che, in contesti perlopiù (ma non necessariamente) enfatici, la presenza di un segno interpuntorio può essere ammessa:<sup>8</sup>

Tommaso ha gli occhi blu / e i capelli neri

Tommaso ha gli occhi blu, e i capelli neri

Tommaso ha gli occhi blu. E i capelli neri

Come spiegare dunque la differenza sintattica-prosodica tra *e* e *né* illustrata fin qui? Sulla base delle osservazioni svolte, si potrebbe ipotizzare che la coordinazione di due nomi con *né* equivalga alla coordinazione di due frasi, la seconda delle quali sarebbe formata da un complemento (nel nostro caso un oggetto diretto) ellittico di verbo.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> Alla pausa può corrispondere o no una marcatezza intonativa: cfr. Scorretti, *Le strutture coordinate*, cit., pagg. 241-42 (sulla pausa come segnale di autonomia informativa del secondo congiunto cfr. Magda Mandelli, *La frase complessa per coordinazione*, in Angela Ferrari et alii (a cura di), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008, pagg. 235-58, pag. 240). Benché non si riservi alle frasi negative uno spazio a sé, rimane utile, comparativamente con l'italiano, l'analisi della prosodia dei costrutti coordinati in francese condotta da François Mouret – Anne Abeillé – Elisabeth Delais-Roussarie – Jean-Marie Marandin – Yoo Hiyon, *Aspects prosodiques des constructions coordonnées du français*, in Actes des 27èmes journées d'étude sur la parole (JEP 08), Avignon, 8-13 juin 2008, dove tra l'altro si osserva che la pausa davanti al primo elemento coordinato (cfr. ad es.: *Tommaso ha / gli occhi blu e i capelli neri*) figura nel 33% dei casi.

<sup>9</sup> Questa lettura 'riduzionista' della coordinazione, secondo la quale nomi coordinati sono frasi coordinate, è già nota alla linguistica: cfr. ad es. Richard Kayne, *The antisymmetry of syntax*, MIT Press, Cambridge 1994, Ljiljana Progovac, *Coordination*, cit., e John Beavers – Iva A. Sag, *Coordinate Ellipsis and Apparent Non-Constituent Coordination*, Stanford University, Stanford 2004 (al primo e al terzo rimanda, tra gli altri, argomentando in senso contrario, Anne Abeillé, *In defense of lexical Coordination*, in O. Bonami, P. Cabredo (eds), *CSSP on-line Proceedings*, 2006, che tra l'altro ammette che "an elliptical analysis is possible for (1a) [*Le Président apprécie et approuve votre proposition*], with a marked prosody": pag. 1, introduction). Altri riferimenti in Anastasia Giannakidou, *N-Words and Negative Concord*, in Martin Everaert and Henk van

## 2. Il fuoco della negazione e la congiunzione.

*Né* ha infatti la doppia proprietà di estendere la portata della negazione all'elemento che lo segue indicandolo al tempo stesso come fuoco della negazione. Nei nostri esempi, il primo membro del sintagma è sotto la portata della negazione *non* e ne è il fuoco: *né* estende queste due proprietà al secondo membro del sintagma. Il secondo fuoco, realizzato tramite *né*, è comprovato dal fatto che il costrutto, indifferentemente dalla presenza di pausa (che infatti non può compromettere l'eventuale unità sintattica del sintagma nominale, perché, come è stato detto, questa non avrebbe modo di sussistere, se si ha a che fare con una coordinazione non tra nomi ma tra frasi), può significare sia negazione totale (si nega il predicato), sia negazione parziale (si nega solo l'oggetto, in prospettiva contrastiva), cioè, schematizzando, e sottolineando l'elemento fuoco della negazione:<sup>10</sup>

Tommaso non ha [gli occhi blu], né [i capelli neri]

Tommaso non ha gli occhi blu, né i capelli neri.

Tommaso non ha gli occhi blu, né i capelli neri, ma...

Viceversa, nel costrutto con la congiunzione *e* la negazione *non* include nella sua portata solo il primo membro della coordinazione – indicato come fuoco – e non anche il secondo, che rimarrebbe fuori dal fuoco della negazione infrangendo l'unità sintattica del sintagma. Solo un seguito di frase contrastivo comporta l'estensione del fuoco a entrambi gli elementi del sintagma:

\*Tommaso non ha [gli occhi blu e i capelli neri]

Tommaso non ha [gli occhi blu e i capelli neri] ma...

Se il fuoco è esterno alla coppia coordinata, la congiunzione *e* è invece ammissibile:

TOMMASO non ha [gli occhi blu e i capelli neri], né Maria

Riemsdijk (edited by), *The Blackwell companion to syntax*, vol. III, Blackwell, Malden 2006, pag. 28 § 4.1, e in Danièle Godard – Jean-Marie Marandin, *Reinforcing Negation: the case of Italian*, in Stefan Müller (Editor), *Proceedings of the HPSG06 Conference*, Chicago, CSLI Publications, 2006, § 3.

<sup>10</sup> Su portata e fuoco della negazione (sia pure in relazione a SN indeterminati) cfr. Iørn Korzen, *L'articolo italiano fra concetto ed entità*, voll. 2, "Etudes Romanes", vol. 36, Université de Copenhague, Museum Tusculanum Press, 1996, in part. vol. II, pagg. 273-277.

ma in questo contesto non è possibile *né*, che svierebbe la corretta identificazione del fuoco:

\*TOMMASO non ha gli occhi blu *né* i capelli neri, *né* Maria

Un'ulteriore conferma che *né* è un focalizzatore è data dal confronto delle seguenti frasi:

\*Non ho regalato a Pietro un libro *né* un disco, ma a Luca  
Non ho regalato a Pietro un libro *né* un disco, ma una penna  
Non ho regalato a Pietro un libro e un disco, *né* a Luca, ma a Maria<sup>11</sup>

L'osservazione che la negazione *non* ha portata solo sul primo membro della coordinazione, come osservato in precedenza, parrebbe dunque valere anche per coordinati nominali. A questo proposito andrà ricordato un'osservazione di Godard e Marandin:

while *non* may have scope over a coordination of lexical Vs, and license an n-word in a complement shared by two Vs [come in: *Paolo non compra o legge nessun giornale*], it does not have scope over a coordination of Vs with their complements, whether the V is finite, infinitive or gerund, as shown by the inacceptability of an n-word in the second conjunct [come in \**Paolo non legge giornali e / o guarda nessuna notizia in televisione [...]*].<sup>12</sup>

Come osservano gli autori stessi in un altro loro lavoro, si potrà notare che l'ultima frase funzionerebbe se si avesse *né*, “qui, elle même, comporte une negation sémantique”.<sup>13</sup> Infatti, l'elemento che pare risultare decisivo, più che la presenza di complementi condivisi e di parole-N,<sup>14</sup> è proprio il tipo di congiunzione: se la frase del primo tipo *Paolo non compra o legge nessun giornale* è accettabile, non lo è altrettanto \**Paolo non compra e legge nessun giornale*

<sup>11</sup> Cfr. anche Manzotti-Rigamonti, *La negazione*, cit., pag. 301.

<sup>12</sup> Danièle Godard – Jean-Marie Marandin, *Reinforcing Negation: the case of Italian*, in Stefan Müller (Editor), *Proceedings of the HPSG06 Conference*, Chicago, CSLI Publications, 2006, § 3.1.

<sup>13</sup> Godard-Marandin, *Aspects pragmatiques*, cit., pag. 140 n. 5.

<sup>14</sup> Traduco così *N-Words*, equivalente al francese *mot-N*, espressione che negli studi sulla negazione indica tutte le parole che caratterizzano generalmente contesti negativi in quanto implicano una negazione (in italiano, ad esempio, *nessuno, niente, nulla*, ecc.). Più avanti si userà la voce *legittimare* (che traduce *to license*) per indicare la proprietà di un elemento portatore di negazione (tipicamente, la negazione del verbo *non*) di introdurre nella frase un altro termine negativo (ad esempio, in *Non ho visto nessun dottore* l'indeterminato *nessuno* è legittimato da *non*).

benché anche in questo caso i verbi condividano lo stesso complemento. Se inoltre la frase del secondo tipo *\*Paolo non legge giornali e / o guarda nessuna notizia in televisione* è agrammaticale, si osserverà che rimane tale indipendentemente dalla presenza o assenza di complementi (condivisi o no), e quindi anche di parole-N come il precedente *nessuna*, come mostrano gli esempi *\*Paolo non compra e legge i giornali*, *\*Paolo non legge e studia (i giornali)*, *\*Paolo non legge giornali e / o guarda i telegiornali* a meno che, come si diceva, non subentri un fuoco contrastivo che riduca i due elementi coordinati a sintagma (unitario):<sup>15</sup>

Paolo non [compra e legge] i giornali, ma li vende.

Se la coppia di coordinati è formata da verbi con complementi indipendenti, il fuoco contrastivo non è possibile con le congiunzioni *e* ed *o* ma solo con *né*:

*\*Paolo non legge i giornali e / o guarda i telegiornali, ma ascolta sempre le notizie radiofoniche*

Paolo non legge i giornali né guarda i telegiornali, ma ascolta sempre le notizie radiofoniche

Si noti infine che la ripetizione di *non* nella frase coordinata è possibile solo con *e* e non anche con *o*, che indurrebbe tra l'altro a una lettura 'alternativa' (altrimetti detta 'disgiuntiva esclusiva') dei congiunti (come avviene nel caso della correlazione *o...o...*):<sup>16</sup>

Paolo non legge i giornali e non guarda i telegiornali, ma ascolta sempre le notizie radiofoniche

*\*Paolo non legge i giornali o non guarda i telegiornali, ma ascolta sempre le notizie radiofoniche*

L'osservazione delle proprietà sintattiche e semantiche descritte fin qui consente di interpretare *né* ora come termine a polarità negativa (equivalente in particolare alla variante polare negativa di *o*) ora come termine di concordanza

<sup>15</sup> Non necessariamente due verbi coordinati formano infatti un sintagma, anche se Godard e Marandin sembrano ritenere sintagma un verbo dotato di complementi, condizione che, secondo quanto detto a testo non parrebbe decisiva ai fini del nostro discorso (*non* "n'a pas portée sur une coordination de SV, c'est-à-dire de verbes avec leur compléments, bien qu'il ait portée sur une coordination de verbes lexicaux": Godard-Marandin, *Aspects pragmatiques*, cit., pag. 140).

<sup>16</sup> Cfr. Scorretti, *Le strutture coordinate*, cit., pagg. 273-274, e Serianni, *Grammatica*, cit., cap. XIV, §§ 23-24.

propriamente negativo (quando è in prima posizione nella coppia correlativa *né...né...*).<sup>17</sup> *Né* ed *o* possono infatti figurare in costrutti in cui *e* richiederebbe il supporto di un avverbio:

Paolo non verrà domani, *né* Maria  
 Paolo verrà domani, *o* Maria  
 Paolo verrà domani, e anche Maria

Inoltre, due *o* più soggetti al singolare coordinati con *né* o con *o* ammettono, a differenza di *e*, accordo verbale al singolare o al plurale,<sup>18</sup> come mostrano questi due terzetti di esempi:

Paolo o Maria verrà / verranno  
*Né* Paolo *né* Maria verrà / verranno  
 Paolo e Maria \*verrà / verranno

Paolo verrà, o Maria  
 Paolo non verrà, *né* Maria  
 \*Paolo verrà, e Maria

Altre caratteristiche di *né* emergono all'osservazione di altri fatti sintattici, che riguardano la coordinazione con *né* sia di nomi sia di verbi.

### 3. Coordinazione e negazione tra frasi semplici.

Considerazioni analoghe a quelle svolte fin qui su *né* congiunzione tra nomi valgono anche nel caso in cui *né* congiunga (coordini) due verbi.

<sup>17</sup> Cfr. Henriëtte de Swart, *Negation et coordination. La conjonction ni*, in Reineke Bok-Bennema, Bob de Jonge, Brigitte Kampers-Manhe and Arie Molendijk (edited by), *Adverbial modification*, Selected papers from the Fifth Colloquium on Romance Linguistics, Groningen, 10-12 September 1998, Rodopi, Amsterdam/Atlanta 2001, pagg. 109-124, spec. pag. 117; similmente, François Mouret, *Conjunction Doubling and French Coordinate Constructions*, in *3rd International Conference on Construction Grammar (ICCG03)*, Université de Provence, 7-10 juillet, 2004, pag. 1 n., assume che vi siano "two distinct lexical entries: *ni1* is a strong negative polarity disjunction that must be licensed by a negative expression and that is never doubled (*Il n'a pas/jamais vu Paul ni1 Jean*), while *ni2* is a negative conjunction that must be doubled giving rise to double negation or negative concord under the scope of a negative expression (*Il n'a (pas/jamais) vu ni2 Paul ni2 Jean*)". Sull'interpretazione disgiuntiva del costrutto correlativo con il latino *NEC* e il francese *ni* cfr. rispettivamente Orlandini – Poccetti, *Il y a nec et nec*, cit., e de Swart, *Negation et coordination*, cit., François Mouret, *Syntaxe et sémantique des constructions en ni*, in "Faits de langues" 28, pagg. 196-205: § 3.1 e § 4.

<sup>18</sup> Ammette entrambe le possibilità Giampaolo Salvi, *L'accordo*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pagg. 227-244, pag. 230 e così anche Luca Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari 2006, pag. 148, che osserva tuttavia che "il predicato va di norma al plurale"; maggiori dettagli sulle condizioni di accordo alla terza persona in Serianni, *Grammatica*, cit., cap. XI, §§ 357.

Quando sono coordinati due participi che condividono l'ausiliare, se la frase non è negativa si ammette sia la presenza sia l'assenza di pausa prima del secondo participio, in presenza e in assenza di ripetizione dell'ausiliare:

L'ho guardata / e (l'ho) salutata

L'ho guardata e (l'ho) salutata

Altrettanto non avviene se la frase è negativa. Si confrontino i seguenti contesti:

\*Non l'ho guardata / e salutata

Non l'ho / guardata e salutata (ma...)

Non l'ho guardata / né (l'ho) salutata (ma...)

\*Non l'ho / guardata né (l'ho) salutata

La situazione è analoga a quanto visto per la coordinazione tra nomi: con la congiunzione *e* si ha un sintagma che non può essere scisso prosodicamente, ma deve rimanere unitario (si veda la prima coppia di esempi); viceversa, in presenza di *né*, il sintagma può essere scisso e non può rimanere unitario (seconda coppia): il verbo ausiliare, se non è espresso, è sottinteso insieme all'eventuale oggetto clitico.

Quanto appena detto si può riscontrare anche quando l'elemento coordinato dipende non da un ausiliare ma da un verbo servile. Riprendendo le coppie di esempi precedenti avremo:<sup>19</sup>

\*Non la devo guardare / e salutare

Non la devo / guardare e salutare (ma...)

Non la devo guardare / né (la devo) salutare (ma...)

\*Non la devo / guardare né (la devo) salutare

Se l'elemento verbale coordinato (participio o infinito) non ha un verbo reggente (l'ausiliare o il verbo servile) il *né* non è possibile. Si veda il caso dell'infinito iussivo coordinato, che richiede obbligatoriamente la ripetizione della negazione *non* ed esclude l'uso di *né*, forse perché, come è stato ipotizzato, implica

<sup>19</sup> Si considerino inoltre queste altre frasi: "Non l'ho guardata / e non l'ho salutata"; "\*Non l'ho / guardata e non l'ho salutata"; "\*Non l'ho guardata / e non salutata"; "Non l'ho / guardata e non salutata (ma...)".

---

l'ellissi di un verbo reggente, condizione che nel caso di un infinito con valore iussivo non si dà:

Non lo guardare e non lo toccare

Non guardarlo e non toccarlo

\*Non lo guardare né toccare

\*Non guardarlo né toccarlo

#### 4. Coordinazione e negazione nella frase complessa.

Consideriamo le diverse configurazioni che può assumere una frase il cui verbo principale consenta l'estrazione della negazione.

Se la negazione rimane interna alla frase oggettiva, la coordinazione può avvenire con *e* (*che*) e non con *né* (*che*):

Credo che non arrivi tardi e (*che*) non dimentichi di portare il vino

\*Credo che non arrivi tardi né che dimentichi di portare il vino

?Credo che non arrivi tardi né dimentichi di portare il vino

La posizione di *non* al verbo reggente consente invece, oltre alla coordinazione *e* (*che*), anche quella con *né* purché seguito da *che*, che tuttavia si può omettere se si omette anche il primo *che*:

Non credo che arrivi tardi e (*che*) dimentichi di portare il vino

Non credo che arrivi tardi, né che dimentichi di portare il vino

\*Non credo che arrivi tardi, né dimentichi di portare il vino

Nei primi due costrutti possibili qui citati, il fatto che *che* possa o no figurare è concesso dalla coordinazione *e*: nel primo esempio *e* coordina due oggetti facenti parte o no di un unico argomento verbale; nel secondo esempio coordina due diversi argomenti verbali. Schematicamente, abbiamo queste coppie, a seconda che si abbia o no l'estrazione della negazione:

Credo [che non arrivi tardi e non dimentichi di portare il vino].

Credo [che non arrivi tardi] e [che non dimentichi di portare il vino].

Non credo [che arrivi tardi e dimentichi di portare il vino].

Non credo [che arrivi tardi] e [che dimentichi di portare il vino].

---

Il costrutto con *né* richiede invece obbligatoriamente l'espressione di *che* e dunque implica la divisione degli elementi coordinati in due differenti argomenti verbali:

Non credo [che arrivi tardi] né [che dimentichi di portare il vino]

Diversamente, l'inespressione del *che*, implicando la fusione dei due elementi coordinati in un solo argomento verbale, comporta anche un'asimmetria tra la portata dell'elemento polare *né* (il verbo della frase coordinata) e quella della negazione *non* (l'intero argomento oggetto, entro il quale si trova anche *né*), che può ristabilirsi se si omette anche il primo *che*:

\*Non credo [che arrivi tardi né dimentichi di portare il vino]

Non credo [arrivi tardi] né [dimentichi di portare il vino]

Le ragioni appena esposte impediscono l'uso di *né* nel caso in cui la negazione sia interna alla completiva.

Quando *che* è espresso, il polare *né* rimane privo della negazione corrispondente (che dovrebbe esprimersi a livello della reggente):

\*Credo [che non arrivi tardi] né [che dimentichi di portare il vino]

Se invece *che* è inespresso, le due frasi negative si collocano entro lo stesso argomento, mantenendo una simmetria tra gli elementi negati e dando luogo a una frase più accettabile:

?Credo [che non arrivi tardi né dimentichi di portare il vino]

*Né* richiede dunque che vi sia parallelismo sintattico rispetto alla negazione (*non*) che la legittima: in altre parole, *né* richiede che l'elemento negato e focalizzato trovi nel corrispettivo negato da *non* un elemento dello stesso rango sintattico, e, qualora questo elemento sia frasale, come negli esempi appena commentati, che questo elemento sia introdotto da *che*. Un fattore che potrebbe contribuire a ritenere *né* un coordinatore ellittico di verbo.

Una conferma ulteriore può ricavarsi dall'esame di subordinate coordinate con *né*. Contrariamente a quanto appena detto, secondo Manzotti *né* è incompatibile con la presenza di *che*.<sup>20</sup> Riprendiamo gli esempi commentati dallo studioso.

---

<sup>20</sup> Cfr. Manzotti-Rigamonti, *La negazione*, cit., pagg. 301-302.

---

Si prenda il caso di due frasi oggettive che, non condividendo il soggetto, implicano ripetizione di *che*:

Mi ha detto che il romanzo è fermo da mesi e che il saggio non progredisce  
 \*Mi ha detto che il romanzo è fermo da mesi né che il saggio per questo progredisce

Viceversa, identità di soggetto e omissione di *che* comporterebbero la possibilità di esprimere *né*:

Mi hanno detto che lui è disoccupato da molto tempo né ha la minima prospettiva di trovare lavoro

In margine a queste considerazioni possiamo annotare un paio di osservazioni. La prima riguarda il fatto che non sembra l'identità di soggetto a impedire l'espressione del secondo *che*, come mostra l'esempio:

Mi hanno detto che lui è disoccupato da molto tempo e che vuole fare di tutto per trovare lavoro

Inoltre, l'esempio citato prima del precedente non risulta grammaticale per la concomitanza delle due condizioni citate (identità di soggetto e assenza di *che*), ma dal fatto che *né* può fungere da collegamento tra una frase positiva e la frase negativa introdotta.<sup>21</sup> Sarà il contesto a definire il tipo di rapporto tra le due frasi, che nella nostra fattispecie è di tipo concessivo (come nel motto latino *Fluctuat nec mergitur*). È del resto proprio l'omissione di *che* subordinante alla seconda frase, insieme a *né*, a determinare questa interpretazione, come si ricava dal confronto delle frasi:

\*Mi hanno detto che lui è disoccupato da molto tempo né che ha la minima prospettiva di trovare lavoro

È forse dunque proprio la forte correlazione semantica tra le due frasi a far sì che il secondo *che* possa essere omesso. Cambiando radicalmente il contenuto della seconda frase, ma lasciando immutato il costrutto, sarebbe comunque indotta una lettura congiunta, strettamente correlata, delle due frasi subordinate (di là dal senso più o meno accettabile che ne deriverebbe):

---

<sup>21</sup> Cfr. ancora Manzotti-Rigamonti, *La negazione*, cit., pag. 302.

---

Mi hanno detto che lui è disoccupato da molto tempo né ama i gatti

Se volessimo presentare queste due frasi come del tutto irrelate semanticamente bisognerebbe cambiare struttura sintattica:

Mi hanno detto che lui è disoccupato da molto tempo e che non ama i gatti

La sequenza *né che* è invece possibile, e anzi normale, come illustrato in precedenza, quando è negato il verbo della frase reggente (indipendentemente dall'identità dei soggetti), ciò che vale in italiano moderno come in italiano antico:

“Non era mia intenzione fare affari con Khomeini, scambiare armi con ostaggi, né minare la nostra politica contro il terrorismo”, *La Repubblica*, 7 dicembre 1986, art. di Rodolfo Brancoli.

“Non fu nostra intenzion ch'a destra mano / d'i nostri successor parte sedesse / parte da l'altra del popol cristiano; / né che le chiavi che mi fuor concesse / divenisser signaculo in vessillo”, Dante, *Divina Commedia*, *Paradiso* xxvii 46

## 5. Rapporti tra frasi subordinate coordinate da *né*

Le frasi coordinate con *né* possono intrattenere uno stretto rapporto semantico avendo valori diversi da quello concessivo. Un'altra possibilità è rappresentata da due frasi tra le quali sussiste un forte correlazione di carattere consecutivo. Si osservi ad esempio la seguente coppia di frasi:

\*Sarebbe strano non andare alla cerimonia né avvertire.  
Sarebbe strano non andare alla cerimonia e non avvertire.

In queste frasi il *né*, seguito da un infinito, è privo della parola-N corrispondente di cui ha bisogno (il *non* legittimante): il *non* che precede nega infatti solo l'elemento che segue (l'infinito) e non anche il predicato da cui esso dipende come invece implica *né* seguito da infinito (come è stato constatato al §3). Le unità sintattiche dei due esempi precedenti sarebbero dunque così formate:

\*Sarebbe strano [non andare alla cerimonia] né [avvertire].  
Sarebbe strano [non andare alla cerimonia] e [non avvertire].

Come prova, si può osservare che la separazione sintattica del secondo *non* dall'infinito è possibile solo con una lettura intonativamente marcata, e che la stessa lettura non è possibile con *né*:

---

Sarebbe strano non andare alla cerimonia / e NON ( / ) avvertire<sup>22</sup>

\*Sarebbe strano non andare alla cerimonia / NÉ ( / ) avvertire

cioè:

Sarebbe strano [non andare alla cerimonia] e non [avvertire].

\*Sarebbe strano [non andare alla cerimonia] né [avvertire].

Con questa lettura la negazione *non* non nega l'elemento che segue ma il predicato (cosa che *né* non può fare) e l'interpretazione del significato della frase è un altro.

Del resto questi limiti sono chiari anche osservando l'insostituibilità di *e non* con *né* là dove *e non* ha ad esempio valore avversativo-contrastivo:

“Sdrammatizzando lo scontro con la destra e cercando di recuperare al ruolo di una sinistra democratica i sindacati (così come sono e non tentando di modificarli dall'alto), Alfonsin potrebbe ancora uscire dalla tenaglia che lo minaccia”<sup>23</sup>

“secondo Altissimo gli acquirenti dovrebbero pagare in contanti e non apportando altri titoli”

dove, diversamente dai casi precedenti, la lettura non è [*non* V] ma *non* [V].

## 6. Il caso del gerundio: *né* + gerundio nell'italiano contemporaneo.

L'assenza di verbi reggenti (ausiliare o verbo servile) davanti a verbi impliciti coordinati con *né* sembra in effetti dare luogo a frasi non agrammaticali o dubbie, ma perlomeno secondarie, rispetto a quella con *e non*.

Tuttavia, la relativa autonomia sintattica di un modo implicito come il gerundio, consente strutture diverse da quelle illustrate in precedenza. Da una ricerca su un *corpus* d'italiano contemporaneo (il quotidiano *la Repubblica*, interrogato relativamente alla combinazione *né* + *-ando*), emerge che la quasi totalità dei gerundi dopo *né* consiste in gerundi 'di predicato' (strumentale, di maniera, temporale).<sup>24</sup>

---

<sup>22</sup> Frase che potrebbe anche rendersi in altro modo: “Sarebbe strano NON [non andare alla cerimonia] MA [non avvertire]”.

<sup>23</sup> Questo esempio e gli altri che seguiranno sono stati ricavati dal *corpus* della *Repubblica* (1985-2004), attraverso il motore di ricerca elaborato dall'Università di Bologna (<http://dev.sslmit.unibo.it/repubblica>)

<sup>24</sup> “Essenzialmente, il gerundio di frase traduce tutte le articolazioni dei nessi causali” (causale, ipotetico

La negazione è espressa perlopiù, come di norma, nel predicato della principale.

Il gerundio è il più delle volte coordinato a un altro gerundio:

*Non V + gerundio + né + gerundio*:<sup>25</sup> “non risponderà all’attacco di domenica scorsa aggredendo l’Honduras, né inviando truppe in quel paese”, “Se il nostro paese non riesce ad accogliere in modo adeguato e dignitoso i profughi, conclude Stagno, non è rifiutando di riconoscerli come rifugiati politici né limitando i visti di ingresso che il problema può essere risolto”, “Il dramma cinese non si risolve rompendo le relazioni diplomatiche scrive l’organo della Dc né troncando i rapporti commerciali con decisioni di un singolo stato”, “Con altre prove hanno poi scoperto che la febbre non scompariva cambiando il tipo di gioco, né applicando uno schermo protettivo al video”, “L’Aids non si trasmette vivendo nella stessa casa, ripetevano dai giornali e dagli schermi televisivi. Né mangiando alla stessa tavola, né usando lo stesso bagno”, “E questo perché noi, nel silenzio, non organizziamo il pensiero seguendo le regole della grammatica né usando il lessico della lingua parlata”, “Non è certo trasformando la Storia in un’arena di contese di parte e contingenti, né chiamando delinquente la signora sottosegretario, che faremo un solo passo avanti”

Oppure a un complemento dello stesso valore semantico:

*Non V + con N + né + gerundio*: “il complesso problema dell’autotrasporto non si risolve con proteste spettacolari, né criminalizzando un’intera categoria”, “Non è con la violenza, né fomentando l’odio tra le nazioni, che potremo risolvere questa crisi”, “E nei negozi di Alassio non si può entrare con la sigaretta

e concessivo); diversamente, il gerundio di predicato “è un avverbale di predicato a tutti gli effetti [...] e come tale è legato ai valori semantici selezionati dal verbo: strumento, maniera, tempo”: Lidia Lonzi, *Frase subordinate al gerundio*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pagg. 571-92, pagg. 583 e 576. Solo in tre esempi si ha un gerundio di frase, con valore causale: *Non + gerundio... né + gerundio*: “Tuttavia, non avendo obblighi pubblici, non avendo incombenze commerciali, essendo privi di uffici attrezzati da enti o agenzie per confezionare i quantitativi di celebrazioni richieste dalla produzione e dal mercato, né entrando nel campo dei ritorni o ristori di immagini ed essendo magari Ragazzi del Bene, quali criteri si possono scegliere per la letteratura se non appunto la qualità?”, “In qualche modo il voto del 23 aprile, non caricando nessuno di sconfitte brucianti né assegnando a nessuno la palma del vincitore indiscusso, chiede a tutti di dotarsi di ciò che non hanno”, “Ma oggi, non essendo previsto alcun servizio speciale di sorveglianza, né registrando molti casi di proteste o segnalazioni di infrazioni alle ordinanze, quasi nessuno ci fa più caso”.

<sup>25</sup> Alleghiamo qui due esempi del costrutto perifrastico *non stare + gerundio... né gerundio*: “credete anche che non stiamo perdendo tempo, né risparmiando le forze”, “Noi non stiamo stringendo un accordo né preparando intese”.

accesa, né addentando una pizza, e neppure mangiando un gelato”, “Se esiste un problema-arbitri, non lo si risolve con le interrogazioni parlamentari né dando 4 in pagella”, “Non è certo con questi allarmi, né evidenziando ogni giorno gesta di altri perversi mascalzoni che si soddisfa il primario bisogno di sicurezza dell’infanzia”

*Non V + Complemento + né + gerundio*: “Da Botteghe oscure replicano al patron della Fininvest che “il Pds non ha mai condotto la propria campagna elettorale nelle procure né invocando l’intervento giudiziario, ma sollevando sempre la questione morale in termini politici””

Si ha tuttavia la possibilità che il predicato della principale non sia negato. In questa circostanza, *né* può essere legittimato da una negazione espressa nella subordinata precedente, che si tratti di *non + gerundio* (di maniera):

*Non + gerundio + né + gerundio*: “È augurabile che lo facciano nel modo migliore, non cedendo a improvvisazioni, né esorbitando dai limiti appropriati”, “Questo tema va trattato con molta serietà non pretendendo di giudicare le istituzioni né creando tribunali speciali”, “Ma come si diventa classe dirigente? Non certo iscrivendosi in massa ai partiti (a questi partiti!); né acquistando cariche; né diventando ministri”

Oppure di *senza + infinito*, i cui valori sono assimilabili al gerundio di maniera:<sup>26</sup>

*Senza + infinito... né + gerundio*: “Ci siamo ispirati alla filosofia europeista – afferma Paolo Babbini, sottosegretario all’industria – rendendo il mercato finanziario italiano più libero e concorrenziale, senza introdurre inutili vincoli né dando via libera ad una banale deregulation”, “Servono interventi rigorosi e meccanismi efficaci di prevenzione e repressione della criminalità diffusa, senza inseguire le destre, né assecondando gli umori della piazza”

<sup>26</sup> Il costrutto è significativo perché viola il costrutto coordinato più atteso (*senza infinito + né + infinito*) a vantaggio di una soluzione mista. Su *without* come elemento che legittima elementi a polarità negativa (come appunto avviene con *senza* nei confronti di *né*) basti qui rinviare a Hedde Zeijlstra, *Sentential Negation and Negative Concord*, PhD Dissertation, University of Amsterdam, LOT Publications, Utrecht 2004, pagg. 44, 65. Sui valori di *senza + infinito* cfr. Lonzi, *Frase subordinate al gerundio*, cit., pag. 578, Manzotti-Rigamonti, *La negazione*, cit., pagg. 303-304, e Serianni, *Grammatica*, cit., cap. XIV, § 239, dove si illustra l’alternabilità tra *senza + infinito* e *non + gerundio*.

L'autonomia sintattica della frase al gerundio rispetto alla principale consente la struttura [*non V*], dove *né* equivale a *e* [*non V*], e la coordinazione si risolve all'interno del sintagma, come avviene nel caso in cui *senza* introduca non una frase ma un complemento (come in *senza arte né parte*) oppure in frasi dipendenti in cui la congiunzione subordinante è esterna alle due frasi coordinate:

Ho deciso di [*non fumare*] e di [*non bere*]

\*Ho deciso di [*non fumare*] *né* di [*bere*]

Ho deciso di [*non fumare né bere*] = [[*non fumare*] e [*non bere*]]

## 7. Note conclusive.

L'equivalenza tra *né* e *e non* vale solo astrattamente ("sul piano dell'interpretazione", osservava Scorretti, *Le strutture coordinate*, cit., pagg. 253-256) e non nella pratica effettiva. Le differenze che si colgono sul piano della prosodia tra *e* e *né* (§1 e §3) riflettono le peculiarità sintattiche di *né*, che ha la proprietà di essere un focalizzatore (§2) a polarità negativa, che viene legittimato da una negazione, espressa perlopiù nel predicato, come avviene non solo nel caso in cui *né* congiunga due frasi principali in un rapporto di coordinazione (§§ 3-4) ma, come è stato ipotizzato, anche quando congiunge due nomi (§1). D'altra parte, però, *né* può essere legittimato anche all'interno del sintagma, quando questo è sintatticamente autonomo, come nel caso di molti costrutti al gerundio (§§5-6).

Stefano Telve  
Università della Tuscia

## Bibliografia

Anne Abeillé, *In defense of lexical Coordination*, in O. Bonami, P. Cabredo (eds), *CSSP on-line Proceedings*, 2006 (<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/Abeille/AA-CSSP.pdf>)

Salvatore Battaglia (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino 1961-2003.

John Beavers – Iva A. Sag, *Coordinate Ellipsis and Apparent Non-Constituent Coordination*, Stanford University, Stanford 2004 (cfr. <http://csli-publications.stanford.edu/HPSG/5/beavers-sag.pdf>)

Raffaello Fornaciari, *Sintassi italiana dell'uso moderno*, Sansoni, Firenze 1974 [1881].

Anastasia Giannakidou, *N-Words and Negative Concord*, in Martin Everaert and Henk van Riemsdijk (edited by), *The Blackwell companion to syntax*, vol. III, Blackwell, Malden 2006 (<http://home.uchicago.edu/~giannaki/pubs/nwords.pdf>)

Danièle Godard – Jean-Marie Marandin, *Reinforcing Negation: the case of Italian*, in Stefan Müller (Editor), *Proceedings of the HPSG06 Conference*, Chicago, CSLI Publications, 2006 (<http://csli-publications.stanford.edu/HPSG/7/godard-marandin.pdf>)

Danièle Godard – Jean-Marie Marandin, *Aspects pragmatiques de la négations renforcée en italien*, in Franck Floricic (sous rédaction de), *La négation dans les langues romanes*, John Benjamins, Amsterdam 2007, pp. 137-60.

Richard Kayne, *The antisymmetry of syntax*, MIT Press, Cambridge 1994.

Iørn Korzen, *L'articolo italiano fra concetto ed entità*, vol. 2, "Etudes Romanes", vol. 36, Université de Copenhague, Museum Tusculanum Press, 1996.

Lidia Lonzi, *Fra subordinate al gerundio*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pp. 571-592.

Magda Mandelli, *La frase complessa per coordinazione*, in Angela Ferrari et alii (a cura di), *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2008, pagg. 235-58.

Emilio Manzotti – Alessandra Rigamonti, *La negazione*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pp. 245-317.

Nicoletta Maraschio e Stefania Stefanelli (a cura di), *LIR. Lessico dell'italiano radiofonico*, Accademia della Crusca, Firenze (in corso di pubblicazione).

Francesca Masini, *Binomi coordinati in italiano*, in Emanuela Cresti (a cura di), *Prospettive nello studio del lessico italiano*, atti del IX Congresso Internazionale della Società di Linguistica e Filologia Italiana, Firenze, 15-17 giugno 2006, FUP, Firenze 2006, vol. II, pp. 563-71.

François Mouret, *Conjunction Doubling and French Coordinate Constructions*, in *3rd International Conference on Construction Grammar (ICCG03)*, Université de Provence, 7-10 juillet, 2004 (cfr. <http://llf.linguist.jussieu.fr/llf/Gens/Mouret/CLS40-article.pdf>).

François Mouret, *Syntaxe et sémantique des constructions en ni*, in "Faits de langues" 28, pagg. 196-205 (<http://www.llf.cnrs.fr/Gens/Mouret/mouret-fdl.pdf>)

François Mouret – Anne Abeillé – Elisabeth Delais-Roussarie – Jean-Marie Marandin – Yoo Hiyeon, *Aspects prosodiques des constructions coordonnées du français*, in Actes des 27èmes journées d'étude sur la parole (JEP 08), Avignon, 8-13 juin 2008 (in stampa; cfr. <http://program.linguist.univ-paris-diderot.fr/docs/Coordination-Resume-JEP08.pdf>).

Alan Boag Munn, *Topics in the Syntax and Semantics of Coordinate Structures*, Dissertation submitted to the Faculty of the Graduate School of the University of Maryland in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy, 1993 ([www.msu.edu/user/amunn/psfiles/thesis.ps](http://www.msu.edu/user/amunn/psfiles/thesis.ps))

Anna Orlandini – Paolo Poccetti, *Il y a nec et nec. Trois valeurs de la négation en latine dans les langues de l'Italie ancienne*, in Franck Floricic, *La négation*, cit., pp. 29-48.

Ljiljana Progovac, *Coordination, C-Command, and 'Logophoric' Nouns*, in Laurence R. Horn, Yasuhiko Kato (edited by), *Negation and Polarity: Syntactic and Semantic Perspectives*, Oxford University Press, Oxford 2000, pp. 88-114.

Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi e Anna Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, voll. 3, Bologna, Il Mulino 2001.

Giampaolo Salvi, *L'accordo*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., II, pp. 227-44.

---

Christoph Schwarze, *Grammatik der italienischen Sprache*, Max Niemeyer, Tübingen 1988.

Mauro Scorretti, *Le strutture coordinate*, in Renzi – Salvi – Cardinaletti, *Grande grammatica*, cit., I, pp. 241-84.

Luca Serianni, *Grammatica italiana*, Utet, Torino 1989.

Luca Serianni, *Prima lezione di grammatica*, Laterza, Roma-Bari 2006.

Henriëtte de Swart, *Negation et coordination. La conjonction ni*, in Reineke Bok-Bennema, Bob de Jonge, Brigitte Kampers-Manhe and Arie Molendijk (edited by), *Adverbial modification*, Selected papers from the Fifth Colloquium on Romance Linguistics, Groningen, 10-12 September 1998, Rodopi, Amsterdam/Atlanta 2001, pp. 109-124 (cfr. anche <http://www.let.uu.nl/~Henriette.deSwart/personal/ni.pdf>).

Ton van der Wouden, *Negative Contexts. Collocation, polarity, and multiple negation*, Groningen Dissertations in Linguistics, Dutch Department, University of Groningen, 1994 (<http://www.let.rug.nl/~vdwouden/docs/dissertation.pdf>)

Hedde Zeijlstra, *Sentential Negation and Negative Concord*, PhD Dissertation, University of Amsterdam, LOT Publications, Utrecht 2004 (<http://ling.auf.net/lingbuzz/@tNMqcpXWsWAsmrTc>).

